Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 16 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 116

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 60. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le elezioni politiche nelle provincie italiane soggette all'Austria.

Dimostrazione a Gorizia
Fraternità socialiste - slovene
La compagnia Berardi si associa all'entusiasmo dei cittadini

Gorizia, 15 maggio

Non v'era nessun dubbio che, nel collegio di città, fosse per riuscire con grandissima maggioranza, il candidato nazionale avv. Marani; pur nondimeno, quando si conobbe l'esito splendido della votazione, fu uno scoppio di sano entusiasmo popolare.

Verso le 6 e mezza di sera, mentre dinanzi al Palazzo municipale forti gruppi di cittadini si congratulavano per la vittoria, uno sloveno, che quelle manifestazioni di giubilo non poteva inghiottire, uscì in alcune imprudenti esclamazioni e diede in escandescenze contro gl'italiani.

Le sue parole furono udite dai vicini; i quali senza tante cerimonie lo conciarono per le feste. Successe un po' di parapiglia, che terminò quando il provocatore si allontanò protetto da una guardia.

— Alle 8 e mezza il civico corpo musicale circondato da duplice spalliera di vigili in alta tenuta, portanti lanterne accese, si staccò dalla sede municipale e preceduto e seguito da un' imponente massa di cittadini con le bandiere della città passò per le principali vie suonando canzoni patriottiche e festose marcie, mentre da mille e mille petti si sprigionavano li evviva a Marani, a Gorizia italiana.

Giunta la fiaccolata in Piazza grande, la colonna dei dimostranti si scontrò in un numeroso gruppo di socialisti e sloveni i quali scagliarono alcune grida beffarde e spinsero il loro fanatismo fino al punto di strappar di mano ad alcuni componenti la colonna che seguiva la banda, una grande bandiera cittadina.

Volarono pugni e bastonate in abbondanza; e vi fu qualche panico tra le donne che procedevano insieme con la colonna. Ma la banda attaccò di nuovo a suonare imboccando la via Morelli, seguita dalla folla.

Sulle finestre delle case poste lungo il passaggio, moltissima gente si era affacciata.

Frattanto in piazza Grande, davanti al « Caffè Central » stava un gruppo di giovani studenti sloveni e nella loro lingua, cantava intonando in coro l'inno sloveno « Domovina ». Nel frattempo, provenienti dal Corso Verdi e via Scuole, dove per spirito vandalico e come argomento contro la dimostrazione infransero, fanali e lastre, un gruppo di socialisti irruppe nella Piazza e fermatisi davanti al Caffè inscenarono una dimostrazione di simpatia agli sloveni (evviva l'internazionale).

Dal Caffè Europa, un gruppo di cittadini fischiava ai dimostranti, fra i quali c'erano, per mantenere l'ordine molte guardie comandate dagli ispettori.

Nei vari parapiglia, più d'uno restò ferito leggermente e si praticarono parecchi arresti di dimostranti, ma tutti poi furono rilasciati.

Alle 11 di sera la città aveva ripreso il suo aspetto abituale; soltanto i caffè e le birrarie contro il solito, erano zeppe di pubblico.

* * *

A Teatro dove recita la compagnia dram. Berardi che agì ultimamente al vostro *Minerva*, concorse un pubblico straordinario; nei palchi, specialmente, si notava un'elegante fioritura di signore e signorine. Si dava « Carità Mondana » del Traversi. Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto, mentre l'orchestra aveva intonato una canzonetta patriottica, grida di « evviva » dall'esterno annunciarono l'arrivo dell'on. Marani, il quale difatti entrò quasi portato in trionfo da una fitta colonna di cittadini. Un' imponente acclamazione, con sventolio di cappelli e di fazzoletti, alla quale parteciparono in piedi anche tutte le signore dei palchetti accolse l'entrata dell'on. Marani. Questi accennò allora di voler parlare. e fattosi tosto silenzioso, disse che in questo giorno solenne non poteva far a meno di ripetere il suo giuramento: *di mantenersi sempre fedele a Gorizia italiana!*

Nuove acclamazioni frenetiche, mentre dal loggione piovvero in platea centinaia e centinaia di bigliettini con la scritta: *Evviva il deputato Marani! evviva Gorizia italiana!*

Anche gli artisti della compagnia, schieratisi innanzi al sipario, presero parte all'imponente dimostrazione.

Indegne violenze dei socialisti alleati del Governo e dei preti.

Trieste, 15 maggio.

La sola e nuda cronaca basta a spiegare la dolorosa giornata di ieri: la voce di Trieste fu soffocata!... Ben sapevamo ch'erano tutti contro di noi, governo, preti, slavi, tedeschi, rinnegati... e socialisti!; ma per quanto formidabile, questa insana coalizione dei più disparati elementi non avrebbe potuto vincere, se non fosse ricorsa alle più odiose e perfide armi: la vile calunnia, le oscure minaccie, le sopraffazioni, le prepotenze — dagli impedimenti contro i cittadini che si recavano a votare fino alle bastonate, alle rivoltellate! Si voleva in un giorno solo distruggere tutto un passato che onora Trieste, che forma la sua gloria più fulgida; e nulla fu risparmiato di quanto le male coscienze possono suggerire! Ma basta che Trieste sia lasciata liberamente parlare: ed alzerà la sua libera potente voce come sempre fece, come sempre farà; quella voce che desta ne cuore dei fratelli tanta eco di riconoscenza e di dolore.

Ciò che si non capisce, ciò che sorpassa ogni limite del possibile e dell'immaginabile, per quanto il fanatismo spieghi tante vigliaccherie, si è l'azione spiegata dai socialisti di lingua italiana.

Un solo odio, covano i socialisti di queste terre: contro il partito nazionale; e ciecamente, mostruosamente v'isispirano tutti i loro atti, con un solo risultato: in pro della oppressione politica, militare, feudale, clericale, in pro delle nazionalità slava e tedesca che hanno tutti gli appoggi dell'alto, per calpestare la nazionalità nostra!... Non vi è nessuna scusante, che attenui — solo enunciando lo stato delle cose — l'antipatia, lo schifo che desta l'appoggio dei socialisti a chi ci opprime e conculca.

E furono i socialisti che più accanitamente lavorarono e in passato e ieri a comprimere e soffocare la voce di Trieste!...

La giornata di ieri fu tutta una sequela di atti di violenza compiuti dai socialisti e, al loro seguito, dai teppisti, in tutti i collegi. Violenza di due specie: quella organizzata, intesa e terrorizzare gli elettori nazionali per impedirli di recarsi a votare; e quella teppistica, esercitata a capriccio da gruppi di giovinastri, armati di grossi randelli, contro ogni persona, a carico della quale un monello qualunque avesse emesso il più stupido sospetto di intenzioni fraudolente, o in cui si fosse riconosciuto un aderente del partito nazionale.

Il militare.

E l'autorità politica lasciò fare. Tanti seggi dove si votava, e tanti agenti per ciascun seggio: e la « tutela dell'ordine » nel resto della città, affidata... alle bande di teppisti armati di randello! Fu soltanto in seguito al ripetuto intervento presso la Luogotenenza e presso la direzione di polizia del Podestà avv. Sandrinelli e degli on. Mazorana, Pitacco e Venezian, che verso sera si fecero occupare alcuni punti della città dal militare: alla officina comunale del gas, contro cui si erano scagliati sassi, fu mandata una compagnia e mezza di fanteria; un'altra compagnia si schierò in Piazza Grande; mezzo battaglione di cacciatori fu mandato verso sera in piazza della Barriera vecchia; un battaglione e mezzo di fanteria occupò verso le 10 pom. la piazza Goldoni.

La truppa rimase nei punti indicati fino alle 2 e mezzo ant., alla qual ora rientrò in caserma.

Verso le 9 e mezza arrivarono da Gorizia due battaglioni fanteria, con treno speciale, in rinforzo di questa guarnigione.

Incidenti e ferimenti.

In tutti i collegi, i socialisti provocarono disgustosi incidenti, sequestrando persone, usando minacce e percotendo o altrimenti malmenando aderenti al comitato nazionale e anche semplici passanti: al che appunto alludevo nel mio telegramma, quando vi dicevo che la libertà dei cittadini era stata violata.

Numerosi furono i cittadini che i teppisti ferirono: in cinquanta, in cento contro uno!... E tacciano gli altri di vigliaccheria!...

Eccovi un elenco incompleto di malmenati e bastonati: lo studente id legge signor Bruno Matosel; il signor Italo Madriz; il dott. Guido Liebman, contro il quale fu sparoto perfino un colpo di rivoltella, per fortuna a vuoto; il dott. Corazza; il prof. Cucagna; il sig. Francesco Ruzzier segretario del comitato nazionale per il terzo collegio; lo studente Renato Castelbolgnese; il dott. Grisogono; il falegname Carlo Bonazza; il bandaio Carlo Malutta addetto all'officina del gas; l'impiegato Ettore Marini; l'accendifanali Giuseppe Scherianz, di ottant'anni!; l'impiegato Giuseppe De Marchi... per dirvi solo di alcuni i cui nomi ho potuto conoscere.

E furono dati vari assalti e furono disposti prolungati assedi contro esercizi: la farmacia Godina, la trattoria « Alle due ruote », il Caffè del Municipio, il Caffè Specchi del quale parecchi vetri e tavoli furono spezzati arrecando un danno di 900 corone; la penatteria Dogulina...

Episodi grotteschi non mancarono: nel terzo collegio, la turba dei terroristi malmenò un elettore, ritenendolo un agitatore del Comitato nazionale. Quegli, estratto un lungo stile, minacciò e fece fuggire la turba: era... un agente di p. s.!

Nè mancarono gli episodi indegni anche di teppisti — e addirittura selvaggi: alle 7.15 pom. una carrozza, nella quale sedeva un ammalato che andava a votare, fu fermata, in via dell'Istituto, da un gruppo numeroso di socialisti i quali al grido di « deghe, deghe » assalirono la vettura, trascinarono giù le persone che vi si trovavano e poi siccome il cocchiere Cairoli Volpatto reagito con la frusta, lo tirarono giù da cassetto e lo bastonarono a sangue! La vettura, di sua proprietà, fu gravemente danneggiata, e se non intervenivano alfine le guardie di finanza con i fucili spianati e le guardie di p. s. con le sciabole sguainate, sarebbe stata fatta a pezzi...

E in certi casi, le guardie poste di guardia stavano a guardare!...

Dimostrazioni.

Fino alle 2 di stamane, durarono le dimostrazioni dei socialisti, degli sloveni. Queste ultime caratterizzano meglio d'ogni mia parola quale risultato pratico abbiano avuto le vigliacche diffamazioni e aggressioni dei socialisti « di lingua italiana »!

Al « Narodni Dom », gli sloveni convennero in grande folla. Alle finestre avevano applicato un enorme trasparente con i risultati dei varii collegi; sotto i risultati elettorali il trasparente portava da una parte le parole « *1907 Amen!* » dall'altra, le parole « *1907 - Alleluja!* ».

Verso l'1 1/2 di notte una colonna di sloveni, con bandiere bianco-rosso-azzurre in testa, percorse la città acclamando a Trieste slava, al dott. Rybar eletto nel collegio del territorio, al dott. Gregorin altro loro candidato; e al passaggio per piazza Goldoni, si soffermò a fischiare e a cantar inni sotto gli uffici del « Piccolo ».

Alle 2 ant. la colonna diede l'assalto al caffè dei portici di Chiozza, dove, nell'interno, si trovavano otto o dieci persone, che, assieme al personale dell'esercizio, si asserragliarono, sbarrando le porte d'ingresso.

Gli sloveni allora si sfogarono sui tavoli e sulle lampade elettriche dell'esterno, mandando tutto in frantumi. Comparso, a festa finita, dopo quasi mezz'ora di vandalismi, un drappello di guardie con alla testa l'ispettore Rogeli, questi fece uscire dal caffè le persone che vi si trovavano, e non prese neppure nota degli sloveni, i quali si allontanarono indisturbati!..

Polizia, rinnegati, preti, sloveni tedeschi e socialisti!.. Ma l'anima di Trieste saprà liberarsi da questa oppressione!

Astensione dai ballottaggi di domenica

Trieste, 16 maggio. — Il Consiglio del partito liberale-nazionale si raccolse iersera a seduta per esaminare la situazione creata dalle circostanze nelle quali si svolsero le elezioni politiche di martedì.

Considerato il regime di violenza sotto il quale si compì l'atto elettorale, considerato l'atteggiamento del Governo che dimostra all'evidenza com'esso non intenda d'infrenare le violazioni della libertà di elezioni e l'ostruzionismo ai seggi elettorali, sicchè apparisce fuori d'ogni dubbio che per l'elezione di ballottaggio si verificherebbero le stesse condizioni che contrassegnarono l'elezione prima.

Tutto ciò considerato, e in segno di protesta contro il contegno del Governo, che con tutti i mezzi dei quali si dispone e con tutte le omissioni delle quale può rendersi impunemente colpevole, ha dimostrato a Trieste e nelle provincie sorelle di voler rendere impossibile ogni manifestazione della coscienza nazionale degli elettori — *il Consiglio del partito ha deciso l'astensione dalle elezioni di ballottaggio.*

L'affermazione di Zara sul candidato italiano

Nel collegio elettorale di Zara quantunque gli italiani sieno sopraffatti da ben sei Comuni croati, ottennero una bella affermazione con voti 3976 per il candidato dott. Ziliotto contro 5079 per il prete croato Prodan.

Venne proclamato il ballottaggio.

Risultati generali in tutto l'Impero

Vienna, 15. — A mezzodì si conoscevano i risultati elettorali di 367 collegi: 154 ballottaggi e 213 elezioni definitive. Sortirono eletti, fra altri, un candidato della minoranza polacca a Brozow, 7 progressisti tedeschi, 5 popolari tedeschi, 56 cristiano-sociali, 59 socialisti, 26 membri del centro cattolico, 3 giovani czechi, 2 pangermanisti, 4 clericali czechi, 1 boemo socialista nazionale, 4 boemi agrari, 8 tedeschi agrari, 3 pangermanisti indipendenti, 1 polacco, 1 clericale polacco, 1 rumeno, 5 ruteni, 9 italiani, 14 candidati del partito popolare sloveno, 2 sloveni nazionali progressisti, 2 croati, 1 senza partito, 1 liberale tedesco e 1 radicale tedesco.

Sono in ballottaggio 60 socialisti. Le elezioni di domenica riuscirono in tutta l'Austria funeste ai partiti nazionali nei singoli paesi.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Bambino vittima del fuoco.

14. — Il bambino Battistella Emilio di Michiele, d'anni 4, si avvicinò troppo al fuoco e cadde mentre un tizzone acceso gli diede fuoco alle vesti.

La madre che trovavasi in cortile accorse alle grida del bambino e spense il fuoco; le ustioni non parvero subito tanto gravi.

Invece iersera fra atroci spasimi il piccino moriva. Una sua sorellina d'anni 1 il giorno prima cadeva nella roggia vicina, ove sarebbe certamente annegata se certa Clsira Collavin non l'avesse tratta in salvo.

Vivaro.

— Quel che desiderano... i « sobrii. »

14. Dopo la convensione della Rendita equamente approvata dallo Stato per impulso di previdenti collaboratori vennero emanate provvide disposizione legislativa a beneficio del pubblico; ma non venne tenuto conto delle proposte più volte esplicate da uomini di Stato e persino dal Magnanimo nostro Sovrano circa la riduzione della tassa sul *sale comune.*

Mi ricordo di avere ancora manifestato la mia debole opinione su questo non trascurabile argomento. Ma fu *Vox clamantis.*

La classe povera dei Paesi rurali deve sostenere un balzello incompatibile, se si considera che nella bassa Italia la tassa è insignificante.

Per i poveri pellagrosi vi è bensì la provvida Legge per la distribuzione del sale gratuito; ma vi sono poveri senza essere pellagrosi, che abbisognerebbero di risentire gli effetti della conversione della Rendita.

Lo Stato farebbe un'opera pia a ridurre la tassa sul sale *almeno alla metà*, e potrebbe supplire alla deficienza coll'imporre una tassa su due vizi, cioè: sull'alcool e sulle carte da giuoco.

Per ogni dove si declama, e giustamente, da uomini preposti all'igiene ed al ben'essere delle popolazioni contro l'ubbriachezza, contro l'alcoolismo bene spesso fatale per chi ne abusa.

Dunque si provveda energicamente con una *forte* tassa sui liquori perniciosi, ed anche, a mio sommesso parere sulle famose carte da giuoco, talvolta funeste a chi ne abusa, magari lasciando languire di fame le proprie famiglie!

Io ritengo di avere interpretato giustamente l'opinione del *sobrio* pubblico nel sovraesposto modesto parere.

S. Daniele.

— Consiglio comunale.

Venerdì avremo seduta al Consiglio Comunale: ed ecco i principali argomenti che si tratteranno:

4) Concorso sulle spese del progetto per il prolungamento del tram Udine-Sandaniele fino a Sacile.

5) Istituzione di un corpo di pompieri.

7) Circa l'acquisto di un fondo per l'erezione dell'edificio scolastico a Villanuova; fondo che appartiene ad un noto democratico, dispostissimo a cederlo alla tenuissima somma di lire quattro o cinque al mq. Se si pensa che a New York un metro quadrato può costare centinaia di mille lire c'è da stupirsi della mitezza di questo venditore.

8) Massima dell'Istituzione di un nuovo vigile Urbano.

Questo poi non ce l'aspettavamo; ci pareva che uno potesse bastare.

La seconda parte contempla per lo più aumenti di stipendio ai vari impiegati del Comune; e non possiamo che augurare vengano tutte le proposte accettate, per le molte ragioni di giustizia e di economia che ognuno ben vede da sè.

Reana del Roiale

— Settimana di disgrazie.

La scorsa settimana, i bei giorni di sole, favorivano molto il lavoro di semina del granoturco, e gli agricoltori si diedero le mani addosso senza perdere tempo. Forse appunto per la troppa premura del lavoro, la scorsa settimana successero qui in Comune quattro lievi disgrazie incidentali.

— Il signor Mauro. G. Batta di Zompitta mentre erpicava il seminato, con quattro buoi, questi non si sa se perchè s'adombrarono e si misero in fuga. Il Mauro rimase impigliato nell'erpice e riportò ferite abbastanza gravi ad una gamba.

Uno dei quattro animali in seguito a gravi contusioni riportate, dovette essere venduto al macellaio.

— Il sig. Lirutti Antonio di Reana, coi propri figli accudiva in un campo all'erpicatura con gli animali. Un Cavallo attaccato davanti ai buoi imbizzarrito ad uno svolto, precipitò sopra l'erpice tirato dai buoi.

Il cavallo non potendo rimettersi facilmente fu travolto e quasi ucciso. Nessuna disgrazia alle persone.

— Il sig. Cuful Sebastiano di Rizzolo, trovandosi anch'egli a ersicare gli animali, ebbe a patire l'istesso incidente, senza perdere però la bestia.

— Il sig. Costantini Pietro di Tricesimo, detto Sondend Carradore recandosi nel Torre per il trasporto di sabbia nel salire sul carro inciampò e cadde, andando disgraziatamente a finirla sotto le ruote una delle quali le passò sopra una gamba fratturandogliela.

Usate moderatamente di vino e di birra, soluzioni molto diluite di alcool, e soltanto durante i pasti.

Prof. G. ANTONINI

APPENDICE 68

Lotta d'anime

Elisa, rotolando su se stessa, scivolava fino ai piedi di lord Alberto.

Questi, appoggiandosi di tutta forza sul bastone, fermò il corpo di lei, si curvò, l'attrasse violentemente a sè.

Il bastone si piegò alquanto verso il precipizio, ma resistette.

Un lampo vivecissimo illuminò quella scena di terrore.

Elisa era svenuta.

Nello stesso tempo, sulla cima apparve il capo delle guide.

— Coraggio!..

L'inglese non rispose.

Guardava, al chiarore dei lampi che si succedevano spessi, la pallida e bella faccia della baronessina di Siviglia.

Una corda che lo percosse pesantemente gli fece volgere il capo. Era la vecchia guida che scendendo lungo la scarpata, gli aveva lanciato il capo di una fune.

Lord Wintley l'afferrò con una mano, sostenendo con l'altra il corpo di Elisa.

— Bisogna che si leghino ben saldi — consigliava frattanto la guida. — I miei compagni trarranno la corda a sè.

— Prima lei!.. Per me, resterà sempre tempo! — rispose lord Alberto.

La guida gli si avvicinò e prese la fanciulla fra le braccia.

— A lei, ora! si metta accanto a me e salga, appoggiandosi alla mia spalla.

— No. Salite prima con la signorina. Aspetterò.

— Dio la salvi signore!

Diede un acuto fischio. Era il segnale ai compagni perchè ritirassero la fune che si era avvolto intorno al coro.

Pochi minuti dopo, deponeva la baronessa, sempre fuori dei sensi, sulla spianata.

Tremava in tutte le membra, il buon vecchio e il sudore bagnava il suo volto.

— Ed ora, l'altro! — disse gravemente.

E ricalcò per la seconda volta l'orlo del precipizio.

Nessuno si offerse di sostituirlo. Era egli, il capo; a lui, dunque, il posto d'onore.

A mezza strada incontrò l'inglese che saliva tranquillamente, aiutandosi con la corda bene stretta intorno alla mano. Portava seco il bastone ferrato che aveva avuto l'audacia di ritirare dalla roccia.

Anch'egli potè risalire fino al prato.

— Siamo salvi! — esclamò semplicemente, con la solita calma.

— Signore — cominciò il vecchio, asciugandosi la fronte col rovescio della mano callosa. — Ella è un coraggioso...

Ma lord Wintley non lo ascoltava: inginocchiato presso Elisa, le stropicciava le tempia col fazzoletto bagnato dalla pioggia.

Ella finalmente riaperse gli occhi e si guardò attorno. L'uragano pareva allontanarsi; il vento non soffiava più con tanta violenza.

— Ella mi ha salvato, Alberto! — mormorò.

— Non mi ha forse ordinato di vivere?

Un sorriso apparve sulle labbra di lei e un leggero rossore le rianimò le gote pallenti.

— Signore, — osservò il vecchio. — Bisogna rimettersi in cammino. Potemo portare noi la signorina, se non si sente di proseguire...

— No! — esclamò ella. — Sono forte abbastanza, ora.

Così, lentamente, la piccola carovana ritornò a Cauterets.

Presso il villaggio, trovarono lo zio molto inquieto. L'uragano gli aveva fatto temere qualche disgrazia, e non aveva potuto trattenersi dal muover loro incontro, in preda alla più viva ansietà.

— Ma sai, nipote mia, che mi hai fatto passare momenti terribili?.. Come?.. i tuoi abiti sono stracciati...

— Ti narrerò, ti narrerò... Intanto, saluta in lord Wintley il mio salvatore. Il vento mi aveva spinta sull'orlo di un precipizio; egli mi ha salvata...

— Lei?!... — esclamò il barone, stringendo la mano di Alberto con la più sentita riconoscenza.

— Nessun altro l'avrebbe osato — aggiunse il capo delle guide.

— Non avevo io forse dato garanzia per la sua vita? — si limitò a dire sorridendo l'inglese.

Giunti alla villa, furono congedate le guide, non senza averle prima ricompensate. Al capo delle medesime, Elisa, oltre un importo in danaro, offrì una piccola croce d'oro che portava in quel giorno al collo.

— Tenetela come un ricordo; la darete a vostra moglie o a vostra figlia.

— Signorina — aveva risposto il vecchio, più commosso per quel dono che per il denaro ricevuto. — Mia figlia l'avrà il giorno del suo matrimonio...

— No! no!.. non in quel giorno! — aveva esclamato Elisa, con un triste sorriso. — Potrebbe portarle sfortuna!

Continua.

Rivignano

— Con vent'anni nel core!...

15. (*Alfa*). Come torna melanconicamente al pensiero il verso del Ciconi!

Ieri, dopo penosa malattia, appena ventenne è morto Narciso Del Fabro giovane buono e bravo e valente carpentiere.

Era figlio del sig. Giacomo Del Fabro, già maestro in queste Scuole.

A lui e alla famiglia, le più vive condoglianze.

— Sessione chiusa.

Iersera ebbe luogo l'ultima seduta della sessione primaverile del nostro Consiglio comunale essendo stato svolto tutto l'ordine del giorno.

In seconda lettura fu approvata la domanda del prestito di favore per la costituzione dell'edificio scolastico.

Pordenone

— Nuova visita del Prefetto.

Come avevamo annunziato l'altroieri, l'Ill.mo Comm. Brunialti Alessandro fece qui ritorno, accompagnato questa volta dalla gentilissima sua consorte.

A mezzo giorno erano ad attenderlo alla stazione: il deputato Monti, il Commissario, il cav. Rovigilo, i consiglieri provinciali Etro Cossetti, Querini, il cav. Sellenato, la signorina Amelia Galvani ed il cav. Luciano Galvani, che fu durante l'attesa *moltissimo complimentato* dal Sindaco L. D. Galeazzi.

La visita però aveva carattere privato; infatti, quasi subito il Prefetto e la signora si recarono a Cordenone, ospiti graditi della famiglia Galvani.

Dopo un lauto pranzo, a cui oltre le suddette persone, partecipò anche il sindaco Brascuglia, il Prefetto volle visitare lo stabilimento Makè; indi ripartì per Udine col diretto delle 4.

Dal Friuli Orientale.

CERVIGNANO. — *Tentato furto sacrilego.* — L'altro ieri verso la 1 pom. due individui s'internarono nel nostro Duomo, deserto; e, credendosi quindi inosservati, s'appressarono l'uno alla cassetta dell'elemosine, l'altro all'altare della Madonna.

Dalla prima estrassero il denaro ivi contenuto, ma furono sorpresi. I due malfattori tentarono svignarsela, ma vennero però tosto raggiunti, arrestati e condotti dalla gendarmeria alle locali carceri.

Essi sono Arturo Innocente di Carlo d'anni 17 di Ferrara e Giuseppe Sposito d'anni 43 da Bergamo.

L'opera dell'on. Solimbergo

a favore di grandi interessi provinciali

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Gianturco, ha così risposto alle rinnovate insistenze dell'on. Solimbergo a favore dei due porti di Nogaro e di Marano Lagunare — gli unici del nostro Friuli, che dalla maggiore potenzialità di lavoro ritrarrebbero immensi vantaggi:

Caro Solimbergo,

Le disposizioni del disegno di legge da me presentato alla Camera dei Deputati per autorizzazione di nuove spese per opere portuali sono specialmente dirette a porre gli scali marittimi più importanti in condizioni di soddisfare alle esigenze della navigazione e del commercio.

Non per questo sono stati trascurati gli interessi degli altri porti, chè il Governo ha consentito ad accrescere fino a 30 milioni di lire il fondo per opere diverse nei porti amministrati dallo Stato, non contemplati nel disegno di legge, (quale il porto di Nogaro) ed a portare dal 30 al 50 0,0 il concorso straordinario dello Stato per i porti di quarta classe, (come Marano Lagunare), ponendo a carico dello Stato le spese di redazione dei progetti e di direzione o sorveglianza dei lavori.

Come vedi, dunque, i due porti, ai quali tanto t'interessi potranno godere anche essi dei benefici compresi nel disegno di legge; ad ogni modo però ti assicuro che, se ragioni speciali richiedessero il passaggio dei porti stessi nella prima categoria agli effetti della difesa nazionale e mi fossero presentate regolari domande corredate di documenti atti a dimostrare la necessità della classificazione richiesta, sarà mia cura di disporre perchè la relativa istruttoria presso questo Ministero abbia luogo con tutta sollecitudine per rimettere poi gli atti al Ministero della Guerra e della Marina essendo richiesto il parere anche di quelle due Amministrazioni.

Saluti cordiali.

aff.mo

f.o Gianturco

* * *

Non possiamo che plaudire al continuo — per quanto con friulana modestia non vantato — interessamento dell'on. Deputato di Udine in pro di quanto può riescire vantaggioso direttamente o indirettamente al suo collegio e alla intera Provincia.

La questione dei mercati di animali

Ieri, il cav. Antonio Beltrame e il sig. Vittorio Fattori presentarono all'assessore comunale sig. Emilio Pico la seguente istanza, firmata da circa 200 possidenti e allevatori di animali della città e delle frazioni del comune:

All'onorevole consiglio comunale
di Udine

Codesto onorevole consiglio, nel lodevole intento di migliorare i mercati bovini ed equini nella nostra città, fiorenti in un non lontano passato, quanto decaduti al presente, abolì il secondo e terzo giorno di fiera nella ricorrenza di S. Antonio abate 17 gennaio, di S. Valentino 14 febbraio, di S. Lorenzo 10 agosto, di S. Catterina 25 novembre. Ma questa innovazione non portò il desiderato miglioramento, bensì un effetto contrario, come risultò dai primi esperimenti.

I giorni successivi a quello del Santo, danno un mercato movimentato per copia d'affari ed accorrenza di gente: difatti il primo giorno fu sempre di preparazione, mentre nel secondo e nel terzo si scambiano, si acquistano e si vendono gli animali.

Non è che in quella ricorrenza che la città si vede straordinariamente animata, e qualora si voglia ridurre il mercato alla sola giornata del Santo, esso e destinato a vivere di vita stentata per poco tempo, come i mercati mensili, e finire poi miseramente con danno gravissimo del commercio cittadino, e degli agricoltori del comune, che in questo modo non potranno mai aver mercati floridi per lo scambio dei loro animali, e dovranno invece recarsi in centri lontani, dove più floride sono le fiere, per trattare i loro interessi.

Sarebbe invece ottimo provvedimento, non solo ripristinare i tre giorni nelle quattro grandi fiere annuali, ma altresì fare il possibile, affinchè in quei giorni medesimi non coincidano altri mercati di animali nei centri poco distanti dalla nostra città, nei quali potrebbero venir posticipati od anticipati.

I sottoscritti possidenti del Comune, fidenti nel senno degli amministratori civici, chiedono che piaccia all'onorevole Consiglio Comunale di prendere in nuovo esame l'argomento e in considerazione i loro desideri.

* * *

La commissione nominata dalla Ginuta per istudiare come si potevano migliorare i nostri mercati (non certo con le restrizioni, con gli orari speciali per le vendite all'ingrosso e al minuto, ecc....), credette suggerire l'esperimento di di ridurre ad una sola le giornate di fiera e mercati, nelle quattro grandi fiere annuali sopra ricordate. Sia detto senza mancar di riguardo ai singoli commissari, il suggerimento poteva subito considerarsi come poco adatto; ed essi medesimi ci sembrano convinti di ciò, se per la fiera annuale dei cavalli, iniziata quest'anno ex novo, assegnarono tre giorni.

Difatti, e la secolare esperienza lo dimostra (e lo provarono anche i due mercati di S. Antonio e di S. Valentino, seguiti col nuovo sistema), molti venditori e acquirenti lontani non vengono a Udine quando sappiano che il mercato dura un solo giorno, nel dubbio di non potere in quell'unica giornata concludere affari e di spendere inutilmente qualche decina di lire. Questo, a prescindere che la «novità» va ad urtare contro consuetudini inveterate — e non dannosa, anzi utilissime alla città; per modo che, per esempio, nel «secondo giorno» dei due mercati sopra ricordati.. si dovettero rimandare indietro molti animali e rispettivi conducenti che si portavano al mercato... abolito, con quanto vantaggio dei cittadini, lo dicano i consiglieri stessi del Comune!

— Il maggior numero di affari, si conclude sempre nel secondo giorno — ci dissero parecchi, che hanno la pratica di queste cose; e la pratica, si sa, vale ben più della grammatica, massime negli affari. E il fatto medesimo che ben 500 firme raccolse un'istanza presentata dagli esercenti e 200 questa dei possidenti — le due categorie, cioè, di persone che più s'intendono in fatto di mercati — dimostra la necessità di tornare all'antico.

Noi confidiamo che il Consiglio domani, vorrà tener conto di queste istanze.

Perchè fu arrestato a Padova lo studente Mazzolini.

Egregio signor Direttore,

Voglia essere così gentile di pubblicare la seguente dichiarazione:

Sbolliti i fervori pro e contro la visita del Vescovo Pelizzo all'Università Patavina, tengo a dichiarare ch'io fui arrestato il giorno 9 maggio solo per aver protestato ripetutamente contro alcune guardie di questura, che, contro il diritto tradizionale, volevano varcare le soglie dell'Università.

E questo non è certo un atto che mi disonori.

Aggradisca i più sentiti ringraziamenti

Padova, 14 maggio 1907.

Obb.mo
Floriano Mazzolini
studente Universitario.

Lo sciopero dei metallurgici

quasi finito.

Ieri sera i metallurgici riuniti in Castello confermarono la ripresa del lavoro presso le ditte di cui pubblicammo ieri i nomi e presso quest'altre che hanno (fu detto nella riunione in Castello) accettato il memoriale: Variolo, Durissini, Moro e Driussi e presso la fonderia Udinese che ha concesso un notevole aumento.

Taluni degli scioperanti biasimarono il contegno di De Luca che non ha voluto entrare in trattative e si deliberò l'astensione pressotutte quelle ditte che non hanno ancora accettato, fra le quali le maggiori sono — oltre al De Luca — Contardo, Schiavi, Broili, Bisattti e Albini.

Gli operai di Bisautti e Albini dichiararono anzi che se i loro principali non accettano entr'oggi, si ritengono licenziati. Buggelli disse di confidare che lo sciopero finisca presto, tanto più che ora rimangono ben pochi in lotta. Si compiacque del buon esito, malgrado qualche giornale abbia detto — aggiunse — che lo sciopero fu un mio deplorevole colpo di testa.

Tutti protestano contro quelle parole.

Con la promessa di iniziare subito trattative e di soccorrere, mediante collette fra quelli che lavorano, i compagni disoccupati, si sciolgie l'assemblea.

* * *

Il giornale cui alluse il Buggelli, è il *Paese*. Gli entusiasmi suoi per gli scioperi e per le agitazioni operaie in genere — manifestati con linguaggio più che vivace durante lo sciopero dei falegnami (contro alcuni dei capifabbrica, quanti strali!); andarono gradatamente sbollendo. La prima doccia fredda su tanto entusiasmo cominciò per lo sciopero delle cotoniere, ch'ebbe duce l'avv. Cosattini del Segretariato della emigrazione; sciopero che non ebbe le simpatie e nè i sussidi del «Sindaco cittadino», sì che fu vera fortuna per centinaia d'operaie trascinate da poche e pochi fanatici ad abbandonare il lavoro, se quattro «Sindaci rurali» s'interposero da ultimo a far da pacieri. In questo dei metallurgici, il *Paese* cooperò nei prodromi, dipingendo le condizioni dei nostri operai con fosche tinte: ma poi, vennero le critiche, vennero i lamenti contro chi non conosce l'ambiente come forastiero...

Anche i falegnami erano disorganizzati come lo sono i metallurgici, e senza fondi per «la guerra»: novanta lire in cassa: ma per i metallurgici, le simpatie furono così deboli, che si prese a criticarne e a mettere in dubbio la convenienza e riuscita dello sciopero prima ancora della sua manifestazione; e neanche per questo vedemmo venire gli aiuti pecuniari che per i falegnami furono pronti, nè la Giunta disposta a giovare agli scioperanti. Che sia stata una resipiscenza da parte del nostro sindaco?...

Ma lasciamo agli storici futuri di spiegare i misteri di queste «differenze di trattamento» tra i falegnami da una parte e le cotoniere e i metallurgici dall'altra!...

* * *

Ieri sera abbiamo avuto occasione di parlare coi proprietari De Luca, Contardo e Fabris, presente anche il Bisattini, in merito allo sciopero.

Due di questi sono ancora in lotta perchè da Bisattini ripresero il lavoro senza che nulla accordasse avendo la commissione ritenuti sufficenti i miglioramenti fatti, e del Fabris dissero che aveva concesso miglioramenti e che avrebbe accettato le altre proposte del memoriale, tranne la festa del primo maggio e l'arbitrato, per cui anche in questa officina si riprese il lavoro.

Il sig. Fabris però ci smentì recisamente d'aver accettato nessun memoriale; e ci informò di avere solamente comunicato le migliorie fatte in precedenza. Non intende accettare nessun'altra clausola.

Dunque, delle ditte principali, De Luca e Contardo sono ancora in lotta e queste ci dichiararono che non accetterebbero nessuna proposta, avendo essi già fatto nel marzo e nell'aprile quei miglioramenti che credevano opportuni, e non sentendosi in caso di farne di altri.

— Venga a vedere da noi il sig. Buggelli, come semplice cittadino, però, non con commissioni; e constaterà dai registri quali sono le paghe che pratichiamo — ci dissero.

Il sig. De Luca aggiunse che se i suoi operai gli chiedessero la diminuzione d'orario, non avrebbe nessuna difficoltà a concedere le 10 ore, dal momento che i suoi operai sono pagati a ora.

Noi sappiamo che il sig. Buggelli conosce le condizioni tanto dell'uno che dell'altro di questi due proprietari, che sono fra le migliori adottate a Udine.

E perchè si va a far questione di puntiglio, proprio per questi due, dai quali già lavorano alcuni operai, anzi, da Contardo lavorano una decina fra Udine e fuori di Udine.

Alcuni lavorano pure da De Luca — che non 30 operai ci disse d'occupare (come asserì qualche giornale mettendo sull'attenti l'agente delle tasse); ma 8 soli.

Gli altri principali sono ben poca cosa, e anche con questi si potrà accomodare ogni divergenza.

—

Ci si comunica che stamane anche la Ditta Cotterli è venuta alla decisione di concedere il 10 per cento d'aumento sul salario e di diminuire il lavoro a 10 ore.

Un'altra agitazione operai?

Ci si riferisce che anche i sarti della città siano in agitazione per i soliti motivi e minaccino lo sciopero.

Staremo a vedere.

Ricordo alle vittime di Beano sul luogo del disastro.

Il sig. Badini Adamo di Senigallia, ha versato al Comitato L. 100 in memoria del figlio Romolo, capitano nel 14 fanteria, che trovò la morte nel disastro ferroviario.

Con la suddetta offerta la somma raccolta ammonta a L. 1083.28, depositate in libretto fruttifero presso la locale Banca Popolare Friulana.

Con questa somma il Comitato ha deciso di erigere un obelisco sul luogo del disastro.

Sopra una base di m. 49 di superficie, alta 2, formata di tufo, poggerà il piedestallo alto due metri sul quale sorgerà l'obelisco di 7 metri, sormontato da una croce. L'altezza totale di metri undici.

Il lavoro venne già affidato al distinto marmista Toncasino di Codroipo.

Il signor Mizzau, proprietario del fondo, ha concesso gratuitamente l'occupazione dell'occorrente terreno.

Probabilmente il lavoro sarà finito e messo a posto per il prossimo triste anniversario.

— La ripresa del lavoro al cotonificio e le buffonate dei socialisti.

I socialisti fanno pubblicare sul «Gazzettino» di stamane che «la commissione delle cotoniere dopo aver alquanto considerato le circostanze che si connettono all'agitazione, decise di far riprendere tosto il lavoro. Infatti — aggiunge il giornale — ieri le cotoniere rientrarono negli stabilimenti.

«Si dice — continua sempre il compiacente foglio veneziano — che la Direzione abbia dal canto suo promesso di migliorare le condizioni delle lavoranti».

Ora tutti sanno che, appena terminata l'asciutta della leora l'affluenza delle operaie al cotonificio era tale che la Direzione fu costretta a rimandare indietro molte, non potendo riprendere il lavoro che gradualmente; altro che la decisione d'una commissione ormai non riconosciuta neppure da se stessa!...

E furono ammesse al lavoro quelle che la direzione credette, incondizionatamente, senza neanche parlare di promesse nè prossime nè lontane e senza punto preoccuparsi delle... decisioni che potessero prendere i fautori dello sciopero.

Questa è la verità — che potrà essere dolorosa, specialmente per quella tal commissione: ma null'altro che la verità; e se lor signori avessero la coscienza di quel che fanno, la dovrebbero onestamente dire tutta intiera e senza fronzoli.

— La lapide a Marziano Ciotti.

Un deplorevole sbaglio della Presidenza dei Veterani e reduci c'indusse ieri a stampare erroneamente che ieri stesso doveva scoprirsi la lapide a Marziano Ciotti, l'eroe garibaldino, mentre invece lo scoprimento ha luogo oggi. E tanto più questo errore è deplorevole, in quanto che si è pensato a farlo correggere soltanto in un giornale, dimenticando gli altri!

La lapide, lavorata dall'ornatista Attilio Covis, porta la seguente dedica dettata dal prof. Felice Momigliano:

Marziano Ciotti — dei Mille — Da Varese a Dijon — Tra i primi alla chiamata e nei rischi — Combattè con Garibaldi.
Vigili la tomba — Dell'intrepido milite e cospiratore — Un'Italia moralmente mazziniana — Eroicamente garibaldina.

— Una gita disgraziata.

Dall'autorità di pubblica sicurezza è attivamente ricercato un mariuolo che ha rubato 2300 corone a Fiume.

Ieri sera un funzionario ravvisò in via della posta uno sconosciuto che camminava con fare impacciato e sospetto. Il funzionario lo avvicinò e gli chiese chi era e donde venisse.

Lo sconosciuto, un giovanotto bruno, cambiando tre - quattro colori cominciò a balbettar male e a confondersi, e anzi quando il funzionario lo invitò a seguirlo, tentò fuggire.

Ma lo arrestò un vigile.

Accompagnato in questura disse l'esser suo. Non era il mariuolo, era semplicemente un agente di finanza venuto per una gita a Udine in borghese senza permesso.

Si spiegò subito il motivo della confessione e della tentata fuga che per un istante avvalorò i sospetti. Fu consegnato al corpo.

— Morte improvvisa.

Ieri nel pomeriggio il facchino avventizio Amedeo Miani fu Natale, pressochè quarantenne, di Udine, stava abbeverando un cavallo presso lo stallo Fiorito in via Poscolle, quando fu colto, credesi per l'eccessivo caldo, da improvviso malore. Accorsero in suo aiuto i facchini del vicino Albergo d'Italia Marzoc Alessandro e Del Fabbro Pietro, i quali lo coricarono su una vettura e lo trasportarono all'ospedale. Quivi però, mentre lo si stava accogliendo, spirava per paralisi cardiaca.

— Frenatore che precipita dal treno.

Ieri mattina il frenatore E. Borsoli che accompagnava un treno merci diretto a Pontebba, non si sa come, fra Gemona e Venzone, precipitò dall'alto della garretta e fu fortuna che cascasse addosso ad un albero per cui se la cavò senza farsi gran male.

Coll'omnibus del pomeriggio fu trasportatato a Udine e accompagnato all'ospedale dove il medico di guardia giudicò la caduta senza conseguenze.

Poco dopo difatti il Borsoli andava pei fatti suoi.

Notizie riassuntive di cronaca.

Riammissione in servizio dei militari in congedo. Il comando degli stabilimenti militari di pena ha pubblicato un manifesto col quale avvete l'apertura di uno speciale reclutamento di personale di governo degli stabilimenti di pena militari col grado di caporale. Possono essere ammessi anche soldati in congedo illimitato di qualsiasi arma i quali non abbiano oltrepassato i trent'anni. Le domande da presentarsi ai comandanti di distretto, in carta bollata da 50 centesimi debbono essere corredate da certificati comprovanti: congedo illimitato, costituzione robusta, statura non inferiore a m. 1,62, saper leggere e scrivere discretamente; possessione degli stessi requisiti richiesti per l'ammissione nel Corpo dei R. carabinieri; obbligazione della firma per 5 anni; essere nubile o vedovo senza prole; buona condotta confermata anche dal Prefetto. Durante l'esperimento nelle case di pena cui saranno assegnati, gli aspiranti percepiranno gli assegni del grado di caporale e speciale soprassaldo giornaliero di cent. 40, con ammissione alla mensa del personale di governo. Passato l'esperimento di due mesi l'aspirante giudicato non idoneo, o che dichiarasse per iscritto di rinunciare all'ammissione nel personale di governo, sarà prosciolto senz'altro dalla firma contratta.

Tutti i riammessi in servizio nel personale di governo di questo Corpo godono dei seguenti vantaggi:

Possono progredire nella carriera militare al pari di tutti i militari del Regio Esercito fino a raggiungere il grado di maresciallo di reggimento;

Convivono alla mensa del personale di governo.

Oltre la paga del grado rispettivo godono di un soprassaldo speciale di cent. 60 al giorno; che, verrà fra breve elevato a L. 0.80;

Hanno diritto alle tre successive rafferme con premio stabilite dal l'art. 6 della legge 19 Luglio 1906 N. 372, per i militari del R. Esercito, tenendo conto anche del tempo precedentemente passato sotto le armi.

Hanno diritto ad un'indennità di L. 0.20 ogni qualvolta compiono il servizio di ronda o d'invigilatore notturno.

Trattenimenti e spettacoli.

Il concerto di sabato. Per cognizione specialmente dei lettori di Provincia, pubblichiamo oggi il programma del concerto che diretto dal *maestro* Mascagni, sarà dato sabato al Sociale dall'orchestra del teatro Fenice di Venezia:

Ouverture dell'opera — La sposa venduta — Smetana; Sinfonia VI — (Patetica) — Txhaikowsky; Ouventure — Leonora — (n. 3 - in do) — Beethoven; Il Cigno del Tuonela — (Leggenda Nordica) — Rouerie — (per archi) — Schuman — Scherzo dal — Sogno di una notte d'estate — Mendelsshon; Marcia Ungherese dalla «Dannazione di Faust» Berlioz.

— Tutto venduto! — ecco quanto si annuncia per i palchi e poltroncine...; e non diciamo altro!

— Concerto Mascagni. *Prenotazione di posti.* — Si avvertono le persone che hanno prenotato palchi, poltrone, sedie per il concerto che seguirà sabato p. v. al Teatro Sociale, di ritirare *sollecitamente* i relativi scontrini.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.30 la drammatica Compagnia Gobbi rappresenterà la tragedia moderna di Gabriele D'Annunzio: Più che l'amore, nuovissima per Udine.

Dopo la tragedia l'attore Molinari declamerà l'*Ode a Verdi* dello stesso D'Annunzio.

L'alcol è un veleno.
Prof. G. ANTONINI

— Cose dell'ospitale

Il *Paese* di ieri ci raccontava come una voce corra, d'irregolarità serie che sarebbero avvenute all'ospitale, e che turberebbero l'andamento del servizio chirurgico.

La voce che più si ripete in proposito, accenna a una specie di antagonismo fra il chirurgo primario dott. Rieppi e il chirurgo dottor Cavarzerani: condizione di cose che conferma l'assoluta necessità, da parecchi anni riscontrata, di avere due chirurghi primari, ciascuno con riparto proprio, con che si verebbero a togliere motivi di attrito.

—

Altre irregolarità non si conoscono. Fu pochi giorni sono, licenziato un infermiere... che per vendicarsi minacciò atti di violenza contro le suore, tanto che si credette bene avvertirne la pubblica sicurezza; e forse, anche altri infermieri darebbero luogo a lagnanze: ma non crediamo che si alludesse al loro servizio.

La Giunta e il Consiglio ospitaliero tennero ieri seduta, in proposito: ma crediamo si sia solo presa cognizione dei fatti.

— A Giacomo Ferrucci,

patriota e lavoratore, la cittadinanza tributò ieri solenni onoranze funebri.

Sul piazzale della stazione, dove si formò il corteo, moltissimi cittadini erano convenuti al pietoso ufficio.

Il corteo fu disposto come segue: croce, lunga schiera di orfanelli dell'Istituto Tomadini, carro con corone, clero, carro funebre con la salma.

Reggevano i cordoni: a destra del carro, il ragioniere signor Interdonato, il dott. Pirona, l'assessore Pico; a sinistra, il cav. Barblan presidente dell'Associazione fra commercianti e industriali, il cav. Arturo Malignani, il signor Camavitto.

Di rappresentanze, notiamo: quella della Società Alpina, della quale il figlio dell'estinto è attivissima parte; della Società operaia, con bandiera. Numerose anche le autorità, fra cui il Sindaco. Largo stuolo pur di signore.

Delle corone, due erano venute da Padova col fereiro: quella della famiglia e quella del cav. Malignani e famiglia. Numerose erano state mandate da qui. Notiamo le dediche: La moglie e i figli — il fratello Giovanni e famiglia — Il fratello Pietro e il nipote — I lavoranti al loro principale — I nipoti Arnaldo e Vittorio e famiglia — Famiglia Spezzotti — Famiglia Fanzutti — Famiglia Cantarutti — Famiglia Santi — Famiglia Camavitto — Famiglia Marcovich — Famiglia Levi — Giuseppe Sandri.

Il corteo era così numeroso, che occupava tutta la via Caterina Percoto e fin quasi alla barriera di porta Cussignacco.

Per le vie Cussignacco, Ribis, Poscolle e viale Venezia, la salma fu accompagnata fino al Cimitero, dove fu deposta nella tomba di famiglia.

Il mercato bovino d'oggi. Un toro in fuga.

Il mercato bovini del terzo giovedì di maggio è riuscito molto bene.

Numerosi capi bestiame furono introdotti nel mercato e gli affari sono discreti.

Verso le 10, al bovaro del sig. Moretti, sul ponte di via Aquileia, fuggì il toro infuriato, che conduceva al mercato, e si diede a precipitosa fuga per via Cavallotti, mettenda in serio timore i passanti.

In piazza Patriarcato il sig. Luigi Camilotti che si accorse dell'avvicinarsi della bestia infuriata, tentò fermarla mettendole attraverso la strada la bicicletta; ma dovette prendersela subito per non vederla fatta a pezzi.

Lasciò allora la macchina e inseguì il toro riuscendo ad afferrare la corda legata ad una gamba ed a trattenere l'animale almeno un poco, con grandi sforzi.

Sopraggiunse il bovaro, che riuscì ad afferrare l'altra corda.

La bestia, sentendosi costretta dalle corde, s'inferocì maggiormente e rotto lo steccato del giardino di Piazza Patriarcato trascinò per 5 minuti intorno ad un albero il bovaro ed anche il sig. Camilotti.

Giunsero poi in aiuto altre persone le quali riuscirono a ridurre la bestia all'impotenza.

— Il bagno popolare.

Col giorno 18 maggio verrà riaperto a pubblico uso il riparto bagni caldi e docce solitarie e nel 2 giugno anche la vasca da nuoto dello stabilimento e nello stesso giorno 2 giugno sarà pure inaugurato il Bagno popolare.

— Vandalismo.

L'altra notte ignoti vandali tagliarono 79 gelsi (valutati 150 lire) in un campo di proprietà di Zaccaria Rizzi, della frazione dei Rizzi. I tronchi dei gelsi taigliati furono lasciati sul terreno.

I carabinieri fanno attive indagini per scoprire i birbanti.

Tribunale di Udine.

Sezione I.

Pres. il Giud. Solmi P. M. dott. Tescari

Bancarotta semplice e bancarotta frandolenta

Ieri continuò il processo contro il Cozzutti negoziante di Buia, del quale già riassumemmo la prima udienza. In quella antimeridiana di ieri proseguì l'escussione dei molti testi d'accusa e di quelli a difesa.

Fra questi ultimi vi furono i signori, Barnaba Umberto geometra e Asquini Lino di Luca che diedero buone informazioni dell'imputato, dicendo che non era uato pel commercio perchè faceva molti crediti ed era incapace di riscuoterli. Anche il negoziante Pio Treleani dice bene del Cozzutti, da cui tiene ancora un residuo di credito per tremila lire.

L'imputato è incensurato.

Il dottor Tescari, rappresentante della accusa, fa una rapidissima requisitoria, rilevando le risultanze della lunga causa; e domanda che il Tribunale escluda la bancarotta frandolenta. Accenna che il passivo fu di 78,700 lire, ma che il Cozzutti si vide scomparire anche il suo patrimonio di 50,000 lire. Chiede che venga levato il sequestro penale sui due cavalli venduti a Stefanutti Giuseppe Gritti per l'importo di 625 lire; ed anche della partita d'acquavite in seguestro alla ditta Nicoloso, non costituendo tali affari nessuna violazione di legge.

Conclude domandando l'assoluzione per non provata reità anche per bancarotta semplice per un capo d'imputazione; e per gli altri e per non avere il giudicabile tenuto i registri in regola, domanda la condanna ad otto mesi di detenzione.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Levi dice essere d'accordo, col rappresentante il P. M. relativamente all'esclusione della bancarotta fraudolenta; ed in quanto alla bancarotta semplice, ritiene parte delle imputazioni distrutte dalle stesse deposizioni testimoniali.

Ricorda al Tribunale i dieci figli dell'imputato e chiede una diminuente di condanna e l'applicazione della legge Ronchetti.

Sentenza

Il Tribunale pronunciò il non luogo a procedere per la imputazione della bancarotta fraudolenta; ritiene colpevole il Cozzutti di bancarotta semplice e lo condanna a cinque mesi e venticinque giorni di detenzione, accordandogli per un un lustro il beneficio della legge condizionale.

Pagherà poi le spese processuali e la tassa di sentenza.

* *

Il Cozzutti fa un'inchino ai Magistrati, e parte contento.

Nel corridoio, vari amici gli stringono la mano.

Sezione II.

Pres. Antiga P. M. Torresini.

I pidocchi dell'armenta.

Petris Catterina nata ad Ampezzo (Carnia) e residente a Gemona, incensurata, fu colta con 340 grammi di tabacco d'estera provvenienza. Ella è confessa; e dice che aveva comprato il tabacco per «fregare» con essa un'armenta, la quale era carica di pidocchi.

Viene condannata a lire 71 di multa perdonate; pagherà le spese e la tassa di Sentenza.

Il cane di Alesso.

Stefanutti Gio. Batta-Natale fu Pietro di anni 46, carrettiere di Alesso (Venzone) lasciò (dice l'atto d'imputazione) vagare senza museruola il 16 gennaio un cane di razza bastarda, che morsicò Tonin Cucchiaro di cinque anni alla mano destra, causandogli malattia durata 82 giorni. Il bambino tiene ancora marcata da una cicatrice la piccola mano.

L'imputato si difende dicendo che egli non ebbe mai cani; essere vero bensì che ad Alesso va in giro un cane dietro i carri di qualunque proprietario; ma che non ha nessun padrone.

Pres. Ma quel cane ha morsicato anche il figlio di certo Di Santolo e vostra moglie si recò in quella famiglia a pregare che il fatto non venga denunciato!

L'imputato persiste dicendo che il cane è un girovago., senza casa nè famiglia.

Al bambino non fu possibile cavar fuori una sillaba.

Parecchi testi, fra cui don Antonio Vidali Parroco di Alesso, sostengono che quel cane non ha nessun padrone, e secondo il settuagenario teste Gio. Batta Del Cosso, è un cane «foresto»

Il Pubblico Ministero è persuaso che il cane sia di proprietà dello Stefanutti; quindi sostiene l'accusa, e chiede la condanna per la lesione colposa ad un mese di detenzione e per la contravvenzione a 20 lire di multa.

L'avv. Levi prima sostiene che il cane non è dello Stefanutti, e poi che la bestia non è «mordace» come la qualificò il maresciallo dei carabinieri di Gemona nel suo rapporto e conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale rimanda ad Alesso lo Stefanutti assolto per non provata reità

Tribunale di Pordenone

Bolognese ladro

Bettini Federico, cocchiere disoccupato di Bologna, nel 26 aprile in San Vito al Tagliamento involava uno dei tanti ombrelli che l'ombrellaio Giovanetti Umberto aveva esposto sul mercato.

Il Giovanetti però se ne accorgeva subito e dopo breve collutazione col Bettini poteva ricuperare la refurtiva. Oggi, il Tribunale ritenne il Bettini responsabile di furto semplice (l'accusa era di rapina) e lo condanna a giorni 25 di reclusione.

Appello inefficace

Biarasin Caterina fu Domenico di Pinzano nel 6 marzo anno decorso veniva condannata dal Pretore di Spilimbergo a giorni 50 di reclusione per lesioni a danno di Petri-Chiesa Maria. Con la sentenza veniva dichiarato che la esecuzione sarebbe rimasta sospesa, qualora la Biarasin entro 4 mesi avesse pagato alla parte lesa 200 lire di danni e le spese processuali. La condannata interpose appello; ed oggi il Tribunale, malgrado la brillante arringa dell'avv. Marco Marin, confermò la sentenza del Pretore.

Bancarotta semplice.

Springolo Andrea fu Domenico già negoziante di coloniali in Casarsa, imputato di bancarotta semplice, viene condannato a 5 mesi di detenzione.

L'automobile dell'avv. Bertacioli

Peresani Giovanni fu Pietro d'anni 22 di Pagnacco, è chiamato a rispondere di ferimento colposo per avere, nel 18 settembre 1906, in S. Vito, correndo a grande velocità con un automobile dell'avv. Mario Bertacioli di Udine, spaventato un cavallo attaccato ad un calesse, che in conseguenza fu rovesciato in un fosso. Nella caduta, il ragazzo Cargnelli Renato che trovavasi sulla vettura, si fratturò un braccio.

Il Peresani è contumace. E' invece presente l'avv. Bertacioli quale civilmente responsabile. Esso viene brillantemente difeso dall'avv. Emilio Driussi. Il Tribunale pronuncia in conformità alle conclusioni del Pubblico Ministero, sentenza di non luogo per inesistenza di reato.

Tribunale di Tolmezzo.

Bisogna rispettare i testimoni!

Merloni Agostino fu Fortunato di Forni pi Sotto è imputato di oltraggio a testimonio durante udienza, in una causa penale.

Il Tribunale gli affibbia 275 lire di multa, accordandogli il beneficio della legge Ronchetti.

Quel della capra.

Sorocco Luigi di Nicolò e Polonia Giovanni di Giovanni pure di Villa Santina, sono imputati di avere, nella notte del 7 gennaio, rubato in danno di Concina Giovanni di Invillino una capra pregna del valore di L. 25.

Gli imputati sono contumaci.

Il Tribunale condanna: Polonia a giorni 120 di reclusione; Sorocco a giorni 83 della medesima pena. Applica in favore di quest'ultimo la condanna condizionale.

Contrabbando.

Di Qual Giacomo fu G. Batta d'anni 40 di Rigolato deve rispondere di frode a danno dell'erario per aver esportato dall'Austria un pacchetto di tabacco di contrabbando. Lo condannano a L. 71 di multa.

Lagnanze, desideri ecc.

L'acqua, l'acqua!

E' quasi un anno che dal Consiglio Comunale è stato approvato il prolungamento dell'acquedotto nei suburbi ed anche in qualche via dell'interno della città.

Sono centinaia le famiglie che per fornirsi d'acqua devono recarsi ad un chilometro dalla loro casa. In caso d'incendio poi tornerebbero certamente inutili i pompieri ed i soccorsi!

Dal Municipio si promise l'acqua entro il febbraio scorso; ma tranne quella dispensata gratuitamente da Giove Pluvio, altra non se ne vide.

I reclami piovono, ma nessuno se ne cura.

La rassegnazione di quei disgraziati è tale che si accontenterebbere fosse loro garantito l'acquedotto per i nipoti; ma se le cose al municipio continuano come oggi, vi è molto a dubitare che neppur questi lontani venturi usufruiranno di tale beneficio, che vien pagato a suon di palanche e che pel Comune tornerebbe redditivo.

Nel mondo degli affari.

— Protesti cambiari del mese di marzo.

Dove non ci sono indicazioni speciali s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in grassetto, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

TRIBUNALE DI UDINE

Banca d'Italia succursale di Udine.

Luigia Gozzi Macor di Udine	L.	100.—
Giorgio Mazzolini di Udine	»	140.—

Banca Commerciale.

Tavano Giulio di Basaldella	L.	125.—
Ditta E. Marchetti di Udine	»	177.24
Soc. Coop. ferroviaria di Udine	»	3000.—
Bortolotti Primo di Maiano	»	112.—
Antonio Sebenico di Udine	»	175.—

Banca Popolare Friulana

G. Marchetti di Udine	L.	150.—
Dusso Alberto »	»	94.31
Alberto Sacerdoti »	»	8000.—

Banca Coop. Udinese.

Rossi Agostino di Colloredo	L.	1000.—

Ditta G. De Carli di Gemona

Del Fabbro Domenico Tarcento L. 200.— (assente deb. moglie dichiara non avere fondi, pagato appena protestato).

Cecconutti Luigi Tarcento L. 100.— (assente debitore sua madre dichiarò non aver fondi.)

Aste ed appalti. Municipio di Zuglio, 28 maggio, affittanza della malga Danda per il novennio 1908-1916. — Tribunale di Udine, 26 giugno incanto di stabili in mappa di Ciseriis in odio di Cimbaro Luigi fu Giovanni escutato a richiesta dei fratelli Pontelli, e di Biasizzo Antonio terzo possessore. — Pretura di Palmanova, 10 luglio, su domanda dell'Esattoria consorziale di S. Giorgio di Nogaro incanto immobili appartenenti a varie ditte debitrici verso la medesima. — Trib. di Udine, 25 maggio scade termine utile per l'aumento del sesto nella esecuzione promossa da Giacomo di Toma di Osoppo contro Giuseppe Faleschini di Osoppo e Francesco di Santolo di Peonis.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. *Seduta antim.* Si approva il disegno di legge sulle disposizioni concernenti le armi e gli esercizi pubblici.

Seduta pomeridiana

Facta assicura l'on. Ottavi che richiamerà le autorità di P. S. del Veneto perchè siano caute nel rilasciare il visto per l'emigrazione dei minorenni.

Dopo altre interrogazioni, si comincia la discussione del bilancio degli esteri.

Importanti

sono le dichiarazioni del ministro on Tittoni. Egli disse come il colloquio Bülow a Rapallo, la visita del Re ad Atene, il convegno fra Re Edoardo d'Inghilterra e il nostro a Gaeta non dovessero destare i commenti che suscitarono perchè non segnano un nuovo orientamento nella politica estera dell'Italia, ma la continuazione del medesimo indirizzo. Tra Rapallo Atene e Gaeta non v'ha contrasto o contraddizione, ma armonia. Sono nomi e date che non stridono, non cozzano tra loro, ma si completano e riassumono una dignitosa politica di pace praticata dall'Italia alla luce del sole, con grande franchezza con grande sincerità, con grande lealtà.

Base della politica italiana è sempre l'antica formula: fedeltà incrollabile alla Triplice Alleanza — amicizia sincera per l'Inghilterra e per la Francia e rapporti cordiali con tutte le altre potenze.

Fiere e notevoli parole ha il ministro quando accenna agli eccellenti rapporti fra l'Austria e l'Italia e alla prossima venuta del barone Ahrenthal, ministro degli esteri austroungherese, a Racconigi. Si è detto che il barone Ahrenthal non vuole recarsi a Roma, che vuole evitarla, che vuole evitare la capitale d'Italia e colla capitale d'Italia il

riconoscimento dell'unità italiana.

Parole grosse, ma senza verun significato.

Non vi è stato dunque questo riconoscimento esplicito da parte dell'Austria-Ungheria? Non è esso premessa essenziale al trattato d'alleanza? Non ha l'Austria-Ungheria un ambasciatore a Roma presso il Re d'Italia? Come può mai supporsi che atti ufficiali solenni sottintendano riserve mentali? E non sarebbe una simile supposizione ugualmente odiosa ed ingiuriosa e per il Governo Austro-Ungarico di cui si porrebbe in dubbio il sentimento di dignità?

Tutto ciò è talmente assurdo che non vale la pena di soffermarcisi. Una sola considerazione aggiunge. Ci sono alcuni i quali sembrano ritenere che il diritto nazionale dell'Italia sulla sua capitale eterna abbia bisogno di quando in quando di essere riconosciuto e riconfermato da intervento straniero. Ebbene egli pensa in modo affatto diverso. Pensa che si è fatto male ad abituare la pubblica opinione a ravvisare una differenza tra Roma e le altre parti d'Italia. Pensa che se in Roma è l'Italia tutta, in qualunque lembo d'Italia Roma è presente. Pensa che il diritto nazionale dell'Italia su Roma sua capitale è inviolabile ed imprescrittibile, e pensa che la presenza in Roma di stranieri per quanto illustri nulla può aggiungere ad essa, alla stessa guisa che la loro assenza da Roma nulla ad essa può togliere. Del resto questo diritto niuno lo contrasta o minaccia; e quando fosse contrastato o minacciato, noi possiamo affermare con fierezza che l'Italia intera si leverebbe a difenderlo e lo saprebbe difendere.

Anche a proposito della conferenza dell'Aia, il ministro Tittoni spiega chiaramente come la differenza di vedute tra l'Italia e le altre due alleate sia meramente di forma e non di sostanza; e come tanto l'Austria che la Germania abbiano riconosciuto che l'Italia poteva seguire, quando verrà in campo la questione del disarmo, il procedimento che meglio le conveniva.

Grande incendio ad Algeri.

La morte di un soldato.

Algeri, 15. Un incendio è scoppiato nel deposito delle Camere di Commercio, sul *quai*. Le truppe, i pompieri della città e la guardia della difesa mobile vi presero parte. Un soldato indigeno, dell'11 battaglione di artiglieria, cadde fratturandosi il cranio. Morì mentre lo si trasportava all'Ospedale. I danni sono considerevoli.

Massacro di greci in Macedonia.

Atene, 15. Un dispaccio da Salonicco segnala che presso Carl koza, nel sangiaccato di Serres, una banda d'insorti ha assassinato quattro pastori greci e ne ha orrendamente mutilati i cadaveri.

A Progji, nello stesso sangiaccato, la chiesa greca è stata cosparsa in parecchi punti di petrolio ed incendiata.

Scontri ferroviari

Presburgo 15. — Nella galleria scontrò una locomotiva manovrante con un vagone. Rimasero feriti sette ferrovieri, tre dei quali gravemente.

Kassa, 15. — Il treno passeggieri partito a mezzanotte per Budapest, nella sezione di Csary urtò contro un treno merci carico di ghiaia. Tre passeggieri rimasero feriti gravemente furono trasportati allo spedale. La locomotiva e due vagoni del treno passeggieri rimasero fracassati.

Linea ferroviaria ostruita

Villaco. 15. — La sera del 14 corr. il terrapieno ferroviario presso Frauenberg, sull'Enns fu invaso da una frana di ghiaia.

Il movimento resterà sospeso per circa due giorni. Per i passeggeri si farà il trasbordo. I diretti Vienna Pontafel circolano soltanto fino ad Admont.

Colossale incendio.

Koermond, 15. Oggi è scoppiato nella località di Györvar un incendio che favorito da vento impetuoso distrusse 37 case con 55 annessi. Perirono 40 animali bovini e 20 cavalli.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI

Ida Stefanutti.

Eri un fiore modesto e gentile cresciuto per allietare la tua casa, per inebbriare col profumo delle tue virtù chi ti vide nascere, chi t'allevò con tante cure, chi aveva risposto in te tutto il tesoro dei suoi affetti; eri una di quelle rare creature venute al mondo sol per amare e per farsi amare; eri l'angelo della tua casa ove diffondevi aura di pace e di consolazione, ove la tua angelica bontà, la tua saggezza t'avevan resa necessaria; eri infine l'orgoglio dei tuoi congiunti che ammiravano in te un modello di figlia, di sorella, d'amica, ci hai lasciati per sempre! Ci hai lasciati sul fiore degli anni quando la vita avrebbe dovuto sorriderti, quando i tuoi cari avevano maggiormente bisogno del tuo affetto!

Ida carissima, tu sei felice ora: tu sei volata fra gli angeli a godere il premio che ben hai saputo meritarti, ma chi ti conobbe intimamente, chi t'amò quale figliuola, sente amarissima la tua dipartita, ed oggi sparge sulla tua tomba fiori e lagrime.

Dal tuo felice soggiorno volgi lo sguardo ai tuoi desolati genitori e fratelli ed implora su di essi rassegnazione e conforto: fa scendere pure un raggio di consolazione su noi, che, dolentissimi di non averti potuto abbracciare un'ultima volta, ti porgiamo oggi il nostro affettuosissimo mesto saluto.

Gemona, 16 maggio 1907

A. T. S.

Oggi alle ore due, dopo lunga malattia, cessava di vivere il

Cav. Cosimo Gamalero

d'anni 78.

La moglie Baronessa Eleonora de Calice, le figlie Maria e Ida, la cognata Adelaide Saluzzo vedova Gamalero, i cognati Luigi e Maria Baroni de Calice e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8 ant. partendo dal Viale Palmanova N. 2.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia Ferrucci ringrazia commossa tutti i buoni che nel gravissimo lutto da cui fu colpita con la perdita dell'amato capo, le usarono tante affettuose premure e in tanti modi dimostrarono stima e affetto pel caro Estinto.

Udine, 16 - 5 - 1907

Municipio di Meretto di Tomba

Dovendosi precedere al riappalto dei lavori di manutenzione stradale mediante private trattative; si invitano coloro che volessero ad essi applicarsi, a presentare le proprie offerte nell'ufficio Municipale, ove sono ostensibili gli atti, entro il mese in corso.

Meretto, li 7 maggio 1907.

Il Sindaco
L. Ponte.

Municipio di Bertiolo.

Avviso d'asta.

Nel giorno 24 Maggio corr. alle alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta pubblica, a schede segrete, per l'appalto del lavoro del fabbricato scolastico, con abitazione dei Maestri, per la frazione di Pozzecco.

Spesa complessiva calcolata in progetto L. 16136 02.

Cauzione provvisoria L. 1600.00. Deposito per spese L. 600.00. Cauzione definitiva L. 3200 00

Il progetto e gli atti relativi sono ostensibili presso il Municipio nelle ore d'ufficio.

Bertiolo, 5 maggio 1907.

Il Sindaco
G. Pascoli.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.